

Bruno Nacci

AA.VV.

Paesaggio e Poesia in Leopardi

a cura di Alessandro Aiardi, Sergio Sconocchia e Manuela Martellini

Ancona-Pistoia

Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere ed Arti

2011

ISBN 978-8890587702

Lucio Felici, *Paesaggi visti in carrozza*; Mario Canti, *La lettura del paesaggio nell'espressione artistica*; Ermanno Carini- Sergio Sconocchia, "Ed erra l'armonia per questa valle". *Paesaggio recanatese. Visione, poesia in Leopardi*; Alessandro Aiardi, *Leopardi a Roma. Leopardi e Roma*; Piero Floriani, *Leopardi e il paesaggio "di Toscana". Appunti*; Fabiana Cacciapuoti, *Storia e natura: il paesaggio napoletano in Leopardi*; Antonio Prete, *Leopardi e il paesaggio. La lontananza, l'invisibile*; Angela Bianchi, *Paesaggio e metafora in Leopardi*; Manuela Martellini, "Dolce campagna florida". *Scenari bucolici nei Puerili leopardiani*.

Sono riuniti in questo volume gli atti del Convegno di Studi che si è tenuto il 5 novembre del 2009 ad Ancona, sotto il Patrocinio del Centro Nazionale di Studi Leopardiani, preceduti da un ricordo di Emilio Peruzzi a cura di Fiorenza Ceragioli. Nel primo contributo, *Paesaggi visti in carrozza*, Lucio Felici ricostruisce, attraverso le scarse annotazioni di viaggio tratte dall'epistolario leopardiano e quelle più dettagliate di un contemporaneo, Giuseppe Gioachino Belli, le modalità di viaggio e dei mezzi di trasporto di allora, rilevando tra l'altro nei *Paralipomeni* la non consueta, in Leopardi, descrizione di una città, Trevi «Per la resa minuziosa dei particolari, quasi una miniatura, è questa un'evocazione di città forse unica nella poesia leopardiana» (p. 30). Mario Canti, in *La lettura del paesaggio nell'espressione artistica*, indaga, con un supporto iconografico, il nesso tra il paesaggio e il suo legame con le diverse arti nel corso della storia. Ermanno Carini e Sergio Sconocchia in "Ed erra l'armonia per questa valle". *Paesaggio recanatese. Visione, poesia in Leopardi*, riconducono il paesaggio recanatese, quello più vicino e caro al poeta, alla dimensione mitopoietica che ne attraversa e giustifica tutta l'opera. Più attento al paesaggio umano, Alessandro Aiardi in *Leopardi a Roma. Leopardi e Roma*, attribuisce la scarsa considerazione da parte di Leopardi nei confronti di Roma al più generale sentimento per cui in lui «sono comunque da anteporsi ai vivi i morti» (p. 93). Piero Floriani, in *Leopardi e il paesaggio "di Toscana". Appunti*, dopo aver ricordato il relativo disinteresse del poeta per i luoghi in cui ha vissuto, restringe il campo d'indagine alla Toscana, e soprattutto a Pisa «modesta dell'abitato civile» (p. 106). Nell'intervento di Fabiana Cacciapuoti, *Storia e natura: il paesaggio napoletano in Leopardi*, il paesaggio napoletano diventa occasione privilegiata per tracciare un itinerario rivelatore dell'atteggiamento di Leopardi sui complessi rapporti storia/natura: «Natura e storia a Napoli si fronteggiano più che altrove, nascondendosi nel paesaggio» (p. 114). Antonio Prete ci ricorda, con il suo *Leopardi e il paesaggio. La lontananza, l'invisibile*, come «La poetica di Leopardi è tutta in un movimento dello sguardo verso il lontano e verso l'oltre: il dispiegarsi dell'aperto come qualità del paesaggio» (p. 134), e in seguito a ciò la peculiare tensione del poeta tra «teoresi e poetica» (p. 135). Angela Bianchi nel suo *Paesaggio e metafora in Leopardi* analizza i complessi rapporti che intercorrono nel poeta tra paesaggio, immaginazione e imitazione, concludendo che «la metafora è lo strumento privilegiato dal nostro autore per "dipingere" i suoi paesaggi, poetici e non, in un percorso circolare in cui poi lo stesso paesaggio diviene a sua volta metafora» (p. 151). Ben documentato excursus infine quello di Manuela Martellini, "Dolce campagna florida". *Scenari bucolici nei Puerili leopardiani*, in cui si rinvengono negli esordi poetici e nelle prime traduzioni leopardiane, accanto ai lasciti della poesia classica, pastorale e georgica, gli stilemi della poesia più matura: «Dal quadro delineato, dunque, emerge come i linguaggi tra terra, cielo e

OBLIO I, 4

mare, tra quiete e tempesta, si rimandino metaforicamente dall'uno all'altro ambito, da campi semantici e sensoriali diversi e analoghi al tempo stesso» (p.168).